

Avendo preso informazioni in proposito ci venne detto che la spesa per continuare un tale metodo di illuminazione non sarebbe gran cosa.

Si tratterebbe di spendere un 150 lire circa all'anno pel mantenimento delle reticelle.

La spesa non ci pare straordinaria se si pensa all'effetto che si può ottenere.

Per cui facciamo voti perchè il Sindaco e la Giunta prendano una deliberazione, che incontrerà certo il plauso della cittadinanza, accordandosi colla officina Gaz per un lieve compenso, onde mantenere lo *statu quo*, e possibilmente anche migliorandolo.

Saranno denari bene spesi. Staremo a vedere e preghiamo intanto che Iddio illumini la mente dei nostri reggitori.

Giovedì, al Circolo Militare

Vi eravamo tornati oppressi dall'uggia del brumoso tedio invernale; ne siamo usciti ritemperati da un bagno spirituale di festevoli impressioni.

I « nostri artisti » li abbiamo riveduti quasi tutti; quelli che non abbiamo visti li abbiamo sentiti appiattati tra le quinte; la scambievole simpatia si è manifestata ancora cordiale, sincera nell'attesa largamente compensata da una serie di quadri pieni d'armonia, ricchi di luce e di grazia, animati dalla freschezza delle voci, dall'eleganza delle acconciature avvolgenti le belle personcine femminili.

Comparve per primo il Tenente Lambertini che ci recitò un monologo, scritto da lui, ricco di *verve* umoristica, pieno zeppo di freddure eleganti, finissime; fu adorabilmente querulo e sentimentale quando riversò tutto un torrente di eloquenza poetica, correndo attraverso ai campi della letteratura contemporanea; fu tragico quando evocò con rara evidenza i momenti drammatici degli attori più noti della scena italiana; fu comichissimo quando fotografò meravigliosamente il tipo dell'Ufficiale che entra in teatro, il tipo della Signora, il tipo del Contadino; il Tenente Lambertini è la pila elettrica che mette in movimento una schiera infinita di tipi comici e tragici: nella retina del suo occhio, il mondo deve prendere l'immagine di una gran baracca di burattini e di una grande scena illuminata da una luce tragica, risuonante di pianto e di riso: beato lui! che è un distinto ufficiale e nello stesso tempo tutto ciò che vuol essere; disgraziato anche perchè, essendo tutto ciò che vuol essere, non può più aver desideri su questa terra; egli volle provare che l'artista « è un'utopia » — come il programma socialista, a sentire i liberali — e ci dimostrò invece che lui si è un artista, e bravo davvero.

Poi venne « *Ala ferita di Baffico* », una cosina finissima, che interessò molto per la vena di sentimento che vi corre durante tutta l'azione, per la diligenza che ogni attore, ogni attrice vi spiegò.

La dizione fu più pronta, il movimento più rapido. La signorina Lingeri, sempre graziosa, vibrante di fede religiosa prima e d'amore poi, molto bene: La signorina Maria Laugier, pure assai bene, colle sapienti modulazioni di voce; la signorina Livia Laugier, sempre meglio, colla sua voce dai toni gravi, che va diventando un'artista anche lei: il Tenente Challiol, un simpatico brontolone che pareva fatto apposta per la sua parte: il Tenente Lambertini, diligentissimo, inarrivabile come sempre.

Poi comparve sulle scene un menestrello che molti dicevano essere il ca-

pitano Pellerano; con un costume variopinto, una tuba maestosa, una parucca biondastra inanellata; con un zimarrone spettacoloso, una chitarra antidiuviana ed un parapigiola color verde pisello che faceva piovere al solo vederlo.

Di sotto a quel guardarobe ambulante comparve poi la maestosa persona del carissimo capitano sorridente, era lui, il Pellerano, che si pose a sfringuellare come un usignuolo, avendo la fortuna di essere accompagnato al pianoforte da una dama gentile: la signora Banzi; cantò la sua storia senza parere un cantastorie, colla simpatica e briosa comicità che già ammirammo nel « *Sognaccio* », riscuotendo i suoi applausi e commovendo l'uditorio.

Dopo questo ascoltammo con vero piacere il « *So tutto* » commediola brillantissima, eseguita egregiamente da tutti.

La signorina Livia Laugier che fu una baronessina adorabilissima, tant'è vero che il signor Ugo le fece una corte spietata, senza risultato però, come si dice nelle conversazioni mondane; ma ne dispiace pel tenente Villa, ma sarà per un'altra volta. La signorina Laugier Maria, una Nella soave nel nome, come soave nell'accento; il tenente Folezzani sempre vispo e pronto che è un piacere; il tenente Challiol, un Policarpino grazioso, malgrado il barbone monumentale che pareva preso a nolo da un amico mio; un magnifico caratterista, figura creata apposta per quel quadro, che parlò persino di Spencer; (un Signore, che stava laggiù tra le persone serie e che io non conosco, mi domandava come c'entrasse nella faccenda lo *spencer* cioè la giubba militare imbottita e della quale i signori Ufficiali si pavoneggiano); il capitano Valentini, ricomparso sulle scene dopo temporanea quanto deplorata assenza.

E dopo questo il simpatico Colonnello fece chiamare a raccolta: in men che si dice ci trovammo in molte Signore, Signorine, Artisti, Macchinisti, Cronisti, intorno ad un gran tavolone sontuosamente imbandito.

L'ora era tarda e le voci gioiose risuonavano ancora nel silenzio del gran casermone addormentato. fb.

Fillossera e Fandonie

Di casa ai tanti del mese.

Caro Cronista

Ho letto in uno dei recenti numeri della *Gazzetta* da te, dirò così, cronicata (non cercare la parola nel vocabolario, forse non ve la troveresti) con tanta cura, di un rimedio contro la fillossera che ormai è nei nostri vigneti, ritrovato dal cav. don Giuseppe Lasagno priore di Fenile su quel di Pinerolo. Io apprezzo molto il Lasagno con Don o senza, purchè al sugo, come si mangia così bene a Genova, ma non credo affatto al suo rimedio che a quest'ora deve essere il 100,000 ecc. degli *infallibili*... tanto è vero che malgrado di essi, la fillossera ha continuato la sua strada con tutta tranquillità *non arrestata mai da nessuna forza* (questo è bene sappiano i lettori). Le viti americane *non sono immuni*, tutt'altro; sono attaccate al pari se non meglio delle viti nostrali od Europee, ma esse hanno il vantaggio di resistere, e questa resistenza proviene dal fatto di poter prontamente sostituire con altre le radichette che la puntura della fillossera intacca e distrugge col succhiare l'umore foggiano in quella certa forma a rigonfiamenti che oggimai anche le talpe, benchè cieche, conoscono.

L'unico rimedio è questo... e sarà

bene non contare altre fandonie al pubblico. Quindi o cronista, guardati dai... Lasagno... ove non siano coperti di un buon strato di sugo e di formaggio di grana.

Il tuo vecchio amico
Barba Pero.

A PROPOSITO DI UN APPALTO

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Mercoledì ebbe luogo nel Palazzo del Comune l'appalto per la costruzione della nuova palazzina di via XX Settembre. — L'offerta migliore, a schede segrete, fu presentata dalla Ditta costruttrice, composta dei soci signori Bruzzone, Chiara e Parodi, alla quale rimasero così aggiudicati i lavori, col ribasso del 14,80 0/10.

Tale ribasso non eccede una misura ragionevole, ma è sempre ragguardevole, se, come si considera i prezzi preventivi erano già stati tenuti piuttosto bassi. — Comunque; il Comune ne avvantaggerà, e questo è il punto più importante. — Però in materia di appalti si va facendo strada da qualche tempo una certa apprensione di fronte ai risultati che se ne ottengono: perchè perenne sempre il timore che il ribasso tenda a ricadere su chi non dovrebbe risentirsene. In Acqui fu detto ad esempio che qualche Ditta costruttrice, addossi sugli operai il peso dell'assicurazione contro gli infortuni, mediante ritenute. So invece che altri imprenditori di lavori sopportano essi questo carico. — Lo scopo della Legge è chiaro, ed è ben certo che la prima soluzione non è equa. Almeno il peso si ripartisse un po' fra tutti, e nelle condizioni d'appalto, senza voler fare del socialismo immaturo, il Comune avrebbe ben provveduto introducendo qualche clausola a favore degli operai. Sottopongo la cosa all'animo elevato del nostro Sindaco illustre, che alla legge cooperò, perchè son sicuro di averne l'assentimento per l'avvenire.

Ma il risultato di quest'appalto ingenera anche un'altra serie di considerazioni d'ordine morale. — È vano tacere, che nel mondo degli imprenditori si vedano lagnanze per questo monopolio che la rispettabilissima Ditta di cui sopra è parola, pare vada assumendo nei lavori del Comune. Certo il fatto di presentare maggiori ribassi, è decisivo.

Il giovane egregio che con modestia e diligenza presiede ai lavori e li sorveglia per conto del Comune, è, lo dico subito, superiore ad ogni sospetto e io non ne sento parlare, anche da competenti, che con parole di lode. Ma egli nella sua lealtà deve riconoscere, che il dubbio ch'egli si abbia a trovare in situazione disagiata di fronte a suo padre, che è fra gli assuntori dei lavori, è fondato. L'incarico di sorvegliante porta, lo si sa, ad una lotta continua coll'appaltatore, ora per la qualità dei materiali, ora per l'andamento e la robustezza della costruzione, ecc.

Tra la qualità di figlio e sorvegliante nasce un penoso contrasto, che rende difficile l'ufficio per la contraddizione che noi consento.

Io ho troppa stima e simpatia per le belle qualità del sig. Chiara, per volerli creare delle difficoltà; ma appunto perciò mi affido che la sua lealtà gli suggerirà, d'accordo coll'autorità Comunale, un qualche espediente per dirimere il contrasto che, è vano il negarlo, suscita nei costruttori Acquesi un senso di malessere. Si tratta ora di un lavoro, per la città, cospicuo. Nulla impedisce che il signor Chiara spontaneamente, si chiami a collaboratore qualche collega

suo disinteressato nella questione, o dirima in un modo qualunque, le difficoltà che possono sorgere dal conflitto di interessi tra la sua carica e la sua relazione famigliare.

L'articolo che sopra pubblichiamo era già composto, quando ci venne riferito che il sig. Chiara si sarebbe ritirato dalla società assuntrice dell'appalto alla nuova palazzina. Se l'informazione è esatta, noi ci felicitiamo coll'egregio tecnico municipale, per avere trovato d'accordo con suo padre la migliore soluzione possibile all'inconveniente che l'opinione pubblica aveva rilevato.

BRONTOLII

Viabilità — Riceviamo:

Il modo in cui è tenuta la più parte delle strade della città è veramente indecente; vi sono vie che farebbero vergogna al più infimo paese del Circondario.

Io poi che ho la mala ventura di abitare sul Corso Bagni, debbo proprio dire che questo tratto di strada è tenuto in modo così deplorabile da rendere impossibile il transito senza inzaccherarsi fino alle ginocchia.

Forsechè noi proprietari del Corso Bagni non paghiamo le nostre brave tasse e salate quanto e forse maggiori, in proporzione, dei signori proprietari delle altre vie principali?

UN PROPRIETARIO
di Corso Bagni.

SOTTOSCRIZIONE

per la distribuzione delle minestre ai poveri

(Terza Lista).

Tirelli Alfonso tipografo	2,—
Baratelli Stefano	2,—
Bogliolo Bartolomeo	1,—
Debenedetti Moise fu David Leon	10,—
Guglieri Enrico	2,—
Ottolenghi Bonaiut e famiglia	50,—
Elisa Ottolenghi ved. caus. Elia Debenedetti	35,—
Leonia Rava-Debenedetti Venezia	15,—
Chiabrera conte generale Emanuele	25,—
Sala Angelo pensionato	2,—
Ditta Casserini e Papis e famiglie	20,—
Oneglia Giuseppe	1,—
Capitano Alberti conte di Pessineto	5,—
Capitano Banzi	5,—
Caranti Boccaccio Giov. Emilio	10,—

(Continua).

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 11 Febbraio

(Nostro Telegramma Particolare).

41 - 22 - 14 - 4 - 42

LA SETTIMANA

Società di Storia per la Provincia di Alessandria — Come annunciammo nel N. 5, questa benemerita Società tenne addì 30 gennaio p. p. nel palazzo municipale di Alessandria la sua annuale assemblea generale, in cui furono prese importanti deliberazioni.

In seguito alle dimissioni del Marchese Vittorio Scati e dell'Avv. Lorenzo Bordes, entrambi per ragioni di salute, dalle rispettive cariche di Presidente e Vice Presidente, a queste furono dall'Assemblea nominati il Conte Avvocato Giovanni Zoppi quale Presidente, e il Cav. Avv. Giovanni Minoglio quale Vice Presidente, rappresentante nella Società il 1° il Circondario di Alessandria, il 2° quello di Casale.